

La vita interiore, qualche spunto .

Il rischio «Il grande rischio del mondo attuale, afferma *l'Evangelii gaudium* (n.2),[...] è una tristezza *individualista* che scaturisce dal cuore comodo e avaro.[...].*Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi* non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore [...]. Anche i credenti [...]si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita».

Salvare l'anima. Chiudersi nei propri interessi. E' come dire:“*l'importante è salvare la propria anima*” a prescindere da tutti e da tutto. *Come se l'anima fosse un oggetto da conservare gelosamente e da riconsegnare intatta al momento opportuno* Mi ricorda tanto la parabola delle monete d'oro che un padrone consegna ai propri servi e la condanna inappellabile di colui che al suo ritorno gli riconsegna la moneta ricevuta (Lc 19,11-27).

Una scatola da riempire In questa prospettiva *l'anima è diventata oggetto*, dobbiamo riempirla di molte cose inutili, emozioni, pratiche, propositi impossibili. Noi spesso abbiamo ridotto *l'anima ad una scatola da colmare di tante cose anche spirituali, ma inutili o almeno non essenziali* E questo produce senso di sazietà o di perenne agitazione. Abbiamo fatto tutte le esperienze non abbiamo più bisogno di nulla. E' indispensabile invece creare in noi il vuoto perché sentiamo il bisogno che Qualcuno lo riempia

Un cuore fecondo la cosa strana è che abbiamo cosificato la parte centrale di noi stessi, mentre lì c'è la radice fruttuosa , il vento fecondo del vita donato da Dio. Se non vogliamo usare la parola anima, usiamo pure la parola *cuore*, espressione cara ai mistici anche contemporanei, *ma resta il fatto che se esso si inaridisce, cioè smette di fecondare, tutto diventa arido*. Questa necessaria fecondità vale per ogni età e non è vero che l'anzianità sia automaticamente più attiva spiritualmente , a volte è quella più bisognosa.

Un metodo La coltivazione spirituale *ha il pregio di organizzare i tempi personali* della giornata del mese dell'anno sulla falsariga di ciò che la Chiesa impone a sé stessa con il calendario liturgico e la liturgia delle ore.. Questa scansione crea nel tempo le buone abitudini nella quali trova spazio una vita interiore. Viene da dire che un certo “rigore” ci impedisce di essere *dei cristiani per caso*.

Esercizi di laicità Percorrendo nella lettura il nuovo testo formativo degli adulti 2014-2015 : *Vita d'autore*, ho trovato che nella parte: *esercizi di laicità* ,la sollecitazione insistente alla *coltivazione spirituale all'alimentazione necessaria del cuore*. E' un suggerimento che ci è rivolto *personalmente*. E per non restare troppo nel vago ne ho estrapolato alcuni suggerimenti anzitutto per me.

. Proposte.

1. Prevedere spazi di meditazione (basta 10 minuti al giorno al mattino) su una frase o una parola del Vangelo, da fare a casa, in chiesa , in viaggio utilizzando il testo AC :*Quelli che troverete, chiamateli ...*
2. Cercare il colloquio con qualche guida spirituale sia sacerdote che laico, purché sia persona che goda la nostra stima per la saggezza e il senso di equilibrio.
3. Leggere la vita di qualche santo (5 minuti la sera) recente o passato che sia.
4. Stendere alcuni nostri pensieri, riflessioni, preghiere, disappuntati... in *un piccolo diario* (5 minuti al giorno la sera). Non tutti siamo in gado di sostenere una discussione è vero, ma tutti siano capaci di scrivere poche righe dove noi siamo interlocutori di noi stessi, senza scuse.
5. Usare *la scheda valutativa* presente nel testo AC per la meditazione personale può favorire una specie di verifica (una, due volte la settimana).

Un esempio Etty Hillesum ebrea olandese morta ad Auschwitz nel1943, scavando dentro di sé per cercare la verità, scrive nel suo diario: « [...] siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato, col nostro sentirci perseguitati, umiliati e oppressi, col nostro odio e la nostra millanteria che maschera la paura. Certo che ogni tanto si può essere tristi e abbattuti per quel che ci fanno, è umano e comprensibile che sia così. E tuttavia: siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli. Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me: *Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile ma ciò non è grave. Dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto allora verrà da sé: e lavorare a sé stessi non è proprio una forma di individualismo malaticcio. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà trovata da ognuno in sé stesso...* (vedi *Vita d'autore* p.156, da *Diario 20 giugno 1942*, Adelphi, Milano 2012, p.637.638).